

Principio e Fondamento II parte

Le creature

Fin ora Sant'Ignazio ha cercato che io consideri il mio rapporto con Dio, il mio Creatore.

Mi ha messo dinanzi a Dio, faccia a faccia con Dio.

Ma in questo mondo non siamo soli. Tra me e Lui c'è una **moltitudine di esseri** che interferiscono con la mia vita, influiscono su di essa, condizionano in un modo o in un'altro tutti i miei giudizi, sentimenti ed azioni.

Adesso mi domando riguardo tutti questi esseri: come mi devo comportare se desidero vivere solo per Dio e per la mia eterna salvezza? Nei rapporti con essi, qual è la verità essenziale da attuare?

1. I preamboli

- **Presenza di Dio.**
- **Preghiera preparatoria:** *Chiedere la grazia che tutte le mie intenzioni, le mie attività esterne e le mie operazioni interiori tendano unicamente al servizio e alla lode della sua divina Maestà* (ES 46).
- **Composizione del luogo:** Trovarsi davanti a Dio in paradiso, al cospetto di tutti gli angeli e i santi.
- **Grazia da chiedere:** la grazia di capire che le creature sono un mezzo per arrivare a Dio, e che io per usarle bene devo rispettare la loro essenza di mezzo, non cadendo nella tentazione di fare di esse il fine della mia vita come tante volte purtroppo ci può essere capitato.

2. Corpo della meditazione

Come materia per la meditazione voglio offrire tre punti seguendo il testo del principio e fondamento.

a) Il fine delle creature

Il testo continua così: ***“le altre realtà di questo mondo sono create per l'uomo e per aiutarlo a conseguire il fine per cui è creato”*** (ES 23)

In che cosa dobbiamo pensare quando parliamo delle creature? In tutto quello che non è Dio.

Possiamo pensare nei beni *materiali* (ricchezze, potere, salute, bellezza), i beni *spirituali* (saggezza, studi, scienze, arte, doni...), gli amici, i familiari... Possono essere intese come creature nel senso ignaziano per noi anche il proprio corpo, le forze personali, l'internet, il computer e il resto dei mezzi moderni, i libri, le vacanze, i viaggi, il mio lavoro, i talenti personali, le croci e le difficoltà personali, il cibo, il tempo, la mia vocazione, le conversazioni...ecc. Vedete, tutto quello che potete immaginare.

Quindi, dobbiamo aver chiaro che le creature sono **un mezzo e non il fine**. Se io faccio della creatura il fine cado nell'idolatria, perché come ha detto nostro Gesù: *Nessuno può servire a due padroni: o odierà l'uno e amerà l'altro, o preferirà l'uno e disprezzerà l'altro: non potete servire a Dio e a mammona.* (Mt 6, 24)

Dire che sono creature, implica parlare di un Creatore. Quindi, vengono da Dio. Sono buone! “*Vide Dio quanto aveva fatto ed era molto buono*” (Gn 1, 31)

Perchè ci stupiamo delle cose? Perchè sono un riflesso della bellezza divina.

Le creature sono come dei ponti che ci portano a Dio. Non posso rimanere in mezzo al ponte; devo attraversarlo e giungere all'altra sponda. Ma se rimanessimo legati alla creatura senza giungere al Creatore è come se andassimo a visitare un re in un palazzo ed abbagliati dai saloni, dagli specchi ed altro, ci dimenticassimo del re.

Sono buone, belle, mezzi, ma non sono Dio. Sono nulla in comparazione a Dio.

E per questo motivo San Giovanni della Croce dice (Salita I,4,4-7):

Tutto **l'essere** delle creature, comparato con l'infinito (essere) di Dio, è **nulla**... E andando nel particolare da alcuni esempi:

Tutta la **bellezza** delle creature, comparata con l'infinita bellezza di Dio, è somma bruttezza e così via; tutta la **bontà** delle creature del mondo, comparata con l'infinita bontà di Dio, può chiamarsi malizia; tutta la **saggezza** è ignoranza davanti a Dio; e tutta la **libertà** del mondo, comparata con la libertà dello spirito di Dio, è somma servitù; e tutti i **diletti** della volontà in tutte le cose del mondo, comparati con tutti i diletti che è Dio, sono pena, tormento ed amarezza; e tutte le **ricchezze** e gloria di tutte le cose create, comparato con la ricchezza che è Dio, è somma povertà e miseria.

b) La regola del tanto-quanto

Continua il testo:

Da questo segue che l'uomo deve servirsene tanto quanto lo aiutano per il suo fine, e deve allontanarsene tanto quanto gli sono di ostacolo. (ES 23)

La regola del "tanto Quanto" è una bilancia di assoluta precisione.

Le creature sono come i prodotti di una farmacia: curano e uccidono; tutti possono servire, ma devono essere usate bene.

Le creature possono essere un grande bene per noi, dato che abbiamo bisogno di esse. Non siamo angeli, bensì uomini composti di un'anima, di carne ed ossa. Ma, a causa del disordine delle nostre inclinazioni dopo il peccato, tendiamo a cercare le creature come fine, come se potessero riempire il nostro cuore.

Da qui la regola d'oro, regola di precisione millimetrica che ha elaborato Sant'Ignazio nel principio e fondamento: la regola del *tanto-quanto*: **tanto devo usarle quanto mi aiutano, e tanto devo lasciarle tutte o qualcuna di esse, quanto mi ostacolano per raggiungere il mio fine.**

Detto in un altro modo, di fronte ad ogni creatura devo fare attenzione prima di tutto alla relazione che questa creatura stabilisce tra me e Dio.

Quindi, quando l'uomo comincia a cercare nelle creature quello che deve cercare in Dio (cioè fare del mezzo il fine), abusa di esse e comincia la sua degradazione.

La **creature** quando sono **cercate per se stesse** non solo non danno la felicità ma, sono causa di **infelicità**.

Pertanto, il segreto nell'uso delle creature consiste nell'usarle precisamente come quello che sono: **creature, mezzi limitati**. Riconoscendo che non sono Dio, e che non possono darci quello che solo Dio può dare.

c) Indifferenza

*Perciò è necessario renderci **indifferenti** verso tutte le realtà create, in modo che non desideriamo da parte nostra la salute piuttosto che la malattia, la ricchezza piuttosto che la povertà, l'onore piuttosto che il disonore, una vita lunga piuttosto che una vita breve, e così per tutto il resto, **desiderando e scegliendo soltanto quello che ci può condurre meglio al fine per cui siamo creati.** (ES 23)*

Cioè usare delle creature senza avere una dipendenza di queste. Usare liberamente delle cose.

L'indifferenza, **non è apatia, freddezza, insensibilità**. Non è perplessità o indecisione; non è un atteggiamento finto di una persona che dice: *per me è lo stesso*.

L'indifferenza è tutto il contrario. **Suppone grande energia**. È frutto di una conquista ed implica grandi passioni. Suppone un **amore molto grande del fine**. Cercate il regno di Dio con tutte le forze ed essere disposto a ciò che venga.

Sant'Ignazio ci da alcuni esempi d'indifferenza che dobbiamo avere nella vita:

- **salute che malattia**. C'erano santi malati e altri con salute. Ciò non significa che non devi prenderti cura della tua salute. Ma a volte nonostante uno lotti contro una malattia, questa continua, e quindi significa che ci si deve santificare in questa malattia che Dio permette che abbiamo. Uno si può santificare nella malattia appunto offrendo con pazienza le sofferenze per una causa più alta. Vediamo quante sofferenze sopportò Gesù per nostro amore (Is 53), possiamo unirvi alle sue sofferenze.

- **Ricchezza che povertà**. Certo, bisogna lavorare per avere i mezzi indispensabili per vivere. Ma a volte possiamo avere poca fortuna, o avere molto. Come è stato San Luigi Re di Francia, l'uomo più ricco del suo tempo. Tuttavia, aveva uno spirito di povero, perché sapeva che quello che aveva, lo aveva come amministratore.

Poiché era cosciente che tutti i beni che aveva gli erano stati dati da Dio, e lui soltanto doveva amministrarli per il bene della sua famiglia e della sua società. Cioè, aveva quei beni, ma era il loro signore, non si era lasciato schiavizzare da essi.

- **onore che disonore** (Is 53.7) A volte il mondo parla bene di noi. Altre volte male.

E non dobbiamo essere troppo felici quando parlano bene, né dobbiamo preoccuparci troppo quando parlano male. Perché alla fine l'unica cosa che conta è cosa pensi Dio di noi.

Gesù è morto come un criminale. Crocifisso tra ladri. Colui che era l'unico santo, l'unico Altissimo.

Molte volte dobbiamo soffrire per calunnie, persecuzione degli uomini, perché cercano di farci del male. Gesù ci dice in nel Vangelo di Giovanni "*mi odiavano senza motivo*". A volte succede così. Ci odiano senza motivo.

- **Vita lunga o vita breve**: Alcuni furono santi a 90 anni, come Sant'Alfonso Maria de Liguori, altri da giovani, come San Luigi Gonzaga.

E così su salute, malattia, povertà, onore, vita lunga o breve, ecc. Quindi in tutto il resto. Dobbiamo essere indifferenti.

Già si comincia a pensare nelle scelte che dovremo fare negli esercizi. Scegliere il mezzo che più mi avvicina a Dio.

Una cosa in più: **Il Magis!**

In tal modo, se le cose sono così, cioè che Dio è l'ultimo fine, le creature sono mezzi, devo essere razionalmente indifferente ai mezzi, **scegliendo quelli che più mi portano a questo fine.**

Se voglio andare in Argentina, sarà meglio andarci in aereo che nave...quindi devo scegliere il mezzo **che più mi porta al fine** che voglio.

Scegliere ciò che sia la cosa migliore, **questo è meraviglioso: il Magis!**

Si può essere contenti di servire Dio, dicendo: "Farò ciò che mi piace finché non è sia peccato mortale". "Sono felice di vivere in grazia". Ma con questa attitudine praticamente rinuncio al programma di perfezione.

Noi dobbiamo dire: userò **le cose più mi condurranno a Dio. Questo dà il tono alla nostra vita.** Essere radicali nell'amore di Dio.

Non mi accontenterò di vivere nella grazia: farò molto di più di quanto mi corrisponde, quando vedo chiaramente che qualcosa è più perfetto, quando vedo che Dio mi chiede qualcosa, lo farò senza indugio, senza ostacoli. In questo servizio incondizionato a Dio **l'anima trova la pienezza della sua vita ... Servire Dio è regnare. La gloria dell'uomo consiste nel sottoporsi perfettamente alla volontà di Dio.**

3. Colloquio

A questo punto nel colloquio, chiedere al Signore che mi dia la grazia di usare bene delle creature, di non abusare di esse, e che Lui, per l'intercessione di Maria mi aiuti in questa vita per essere indifferente a tutte le cose, amando e scegliendo solo ciò che più mi conduce a Dio.